

# Camminando con te, Main

Pellegrinaggio virtuale verso Mornese



## LA VITA NATA DALL'AMORE (1837-1848)

Mornese. Un piccolo paese che richiama alla memoria un altro villaggio rurale, sulle colline della Galilea. Case umili, viottoli sterrati, pozzi, in una terra instabile oppressa dalla dominazione straniera. Nazaret, dal verbo ebraico *nāšar* : custodire, fare da sentinella.

Mornese. Un altro “piccolo centro sulle colline del Monferrato, in diocesi di Acqui. Sorge non molto distante dalla città, ma piuttosto fuori mano, così da non attirarvi nessuna società commerciale e da non poter essere raggiunto da nessuna rete ferroviaria”.

Oggi comune della provincia di Alessandria, ha origini antiche. Citato in un documento del 1188, come Molonesio, fu feudo dei Doria, Signori di Genova e di un ampio entroterra. Negli anni '30 del 1800 Mornese, viveva le gravose conseguenze di una situazione politica instabile, il susseguirsi delle guerre d'indipendenza, difficoltà economiche, le carestie, le epidemie ricorrenti. Poco distante, inoltre, la dominazione straniera. In questo contesto, a Mornese, come a Nazaret tanto tempo prima, dall'amore di una famiglia nasce una bambina. Due paesi, due famiglie, due dimore destinate a... custodire due vite, diverse ma entrambe straordinarie.

### La famiglia Mazzarello e i Mazzarelli

“Alcuni gruppi di case dette i Mazzarelli, dal cognome comune a più famiglie che le abitano. Sono tre frazioni, a pochi minuti una dall'altra. Il popolo chiama la prima i Mazzarelli di qua, la seconda, quei di mezzo, e la terza, a oriente, i Mazzarelli di là”. E' questa la frazione, che diventa la “culla” in cui inizia la storia di Main, intrecciata ad un'autentica fede in Maria Ausiliatrice.

Nel 1815 il Pontefice Pio VII aveva solennizzato la devozione alla Madonna con il titolo di “Ausiliatrice dei Cristiani”, ringraziamento alla Vergine per la sua liberazione dopo la prigionia durante le guerre napoleoniche. Nella frazione dei Mazzarelli, tra il 1835-'36, inizia la costruzione di una cappella, intitolata a Maria Ausiliatrice e San Lorenzo Martire. Il Maccono specifica che “la chiesina bianca con un piccolo campanile quadrato” sorgeva a “centoventi metri” di distanza da casa Mazzarello. Il paese era stato colpito dal colera nel 1836, molti i decessi, Giuseppe aveva accolto in casa la nipote Domenica, rimasta orfana. La cappella verrà ufficialmente inaugurata nel 1843: Main è nata e cresciuta sotto gli occhi di Maria Ausiliatrice.

Tutti dobbiamo il dono della vita ai nostri genitori, alla famiglia che ci ha chiamati all'esistenza. Chi erano i genitori, la famiglia di Maria Domenica?

“La casetta alta e bianca”, in cui verrà alla luce Main, alla sua nascita ospitava la sua famiglia e quella di due zii paterni. Papà Giuseppe era un onesto e laborioso contadino, saggio e sinceramente credente. Mamma Maria Maddalena Calcagno era una donna di profonda fede, dal carattere focoso, spiritosa e pratica, devota alla Madonna. Si potrebbe definire “l'amministratore delegato” della famiglia e la sua era numerosa: Maria Domenica, infatti, sarà la prima di tredici figli. Il 9 maggio 1837 il lieto evento: nasce la primogenita a cui viene imposto il nome di Maria Domenica. La piccola viene battezzata il giorno stesso e comincia così la sua avventura in questo mondo.

Giuseppe, uomo autorevole e affettuoso, ricopre il significativo ruolo di educatore per la figlia (“Se in me vi è qualche poco di virtù, lo debbo a lui”), mamma Maria Maddalena si occupa della famiglia, della crescita e dell'educazione alla fede dei figli.

In quegli anni, questo contesto familiare era comune e, al tempo stesso, non scontato. Le famiglie non vivevano l'esperienza dell'attuale disgregazione, ma, non sempre, tra le mura domestiche, regnavano amore e rispetto. In una società patriarcale, le donne erano sottomesse agli uomini, analfabete. Il “modello” era quello della sposa/madre/casalinga devota e obbediente. Di solito, poi, la fede era “questione di donne”: l'educazione dei figli, compresa quella cristiana, veniva delegata alle madri. La famiglia in cui è cresciuta Maria Domenica si può forse definire “un'oasi felice” o un dono della Provvidenza.

# Camminando con te, Main

Pellegrinaggio virtuale verso Mornese



*“I due coniugi erano gravemente compresi dei loro doveri di genitori cristiani. Quindi riguardarono sempre i figli come un sacro deposito del Cielo, di cui un giorno avrebbero dovuto rendere conto severo, e misero ogni cura nell’allevarli nel santo timore di Dio”.*

Le relazioni familiari erano affettuose e, benché Giuseppe e Maddalena fossero due persone semplici, trasmettevano ai figli la testimonianza di una **fedè cristiana rigorosa e serenamente radicata nella vita quotidiana familiare**.

*“Un giorno —depose Madre Petronilla — mi raccontò che, piccolina ancora, aveva domandato al padre che cosa facesse Dio prima di creare il mondo, e il padre le aveva risposto: che cosa faceva? Contemplava sé stesso, amava sé stesso ed era beato in sé stesso. E quella risposta le era rimasta molto impressa nella mente e non l’aveva mai più dimenticata”.* (Visione sequenza film)

E’ significativo questo episodio in cui padre e figlia contemplanò il cielo stellato. Un momento di intimità e confidenza in cui Giuseppe passa alla figlia il “testimone” della fede. Maria Domenica vivrà e farà sua la ricchezza dell’esperienza familiare. La crescita umana e cristiana di Main sembra improntata, quasi...profeticamente, alla spiritualità di S. Francesco di Sales. Cresciuto anche Lui in una famiglia cristiana, cattolica, educato alla fede dai genitori. Una scelta coraggiosa perché, in quei tempi di scontri tra cattolici e protestanti, scegliere significava “essere di parte” e rischiare. Nell’Umanesimo Cristiano di S. Francesco di Sales, si ritrovano alcuni degli “ingredienti” con cui la fede di Main era stata preparata con cura dai genitori: la percezione di un Dio vicino all’uomo e che confida nell’uomo; la fede come Parola incarnata, che parla all’umanità (la carità pastorale di S. Francesco di Sales possono considerarsi “l’equivalente” dello “zelo pastorale” di Don Bosco e della “carità nella libertà” di Main); la volontà di tessere relazioni e costruire il dialogo, in ogni circostanza, in un paziente lavoro di ecumenismo. Pur tenendo conto delle diverse epoche storiche, nella spiritualità di questo Santo, c’erano già i “semi” della sinodalità: l’accogliere, il dialogare, il valorizzare le differenze per camminare, fratelli tutti, incontro ad un Dio Padre di misericordia. (L’“Albergo delle virtù”: l’idea di una comunione di carismi diversi)

La fede di Main si inserisce a pieno titolo in questo contesto spirituale.

## **Mornese e i Mazzarelli, luoghi del “Sì”**

Vivace e intelligente, Maria Domenica cresce e matura. L’educazione alla fede dei genitori è esemplare:

*“Non la perdevano di vista; la volevano obbediente, pia, modesta, mortificata; e, sapendo che i bambini sono imitatori, e che, più che ai comandi, agli avvisi e ai consigli di cui non comprendono l’importanza, badano ai fatti, procurano di offrirle in se stessi un modello d’ogni virtù, con la preghiera e il lavoro, con il mutuo rispetto e il vicendevole compatimento”*

Per Main questa stagione della vita è anche il tempo di tanti “Sì” pronunciati con fede. “Sì” che, ancora, avvicinano idealmente Mornese a... Nazaret.

- **Sì alla vita.** Dopo l’esperienza di essere accolta ed amata, Main saprà comunicare questo vissuto a tutti coloro che la avvicineranno;
- **Sì alla fede.** Vissuta come dimensione prioritaria dell’esistenza, nella serenità gioiosa di chi percepisce la dimensione spirituale come un’esperienza di infinito amore, misericordia e puntuale controcanto della quotidianità;
- **Sì alla prova.** A Maria Domenica, fin da piccola, vengono indicati valori educativi da perseguire anche con il sacrificio. Cura e responsabilità diventano il binomio imprescindibile dell’amore gratuito di Main. “Lavora” su sé stessa con ferma tenacia: Maria Domenica, infatti, non è nata santa! Immaginarla una ragazzina, mite, un personaggio da “santino”, è riduttivo. Era vivace, intelligente, dotata di volontà ferrea. Imparerà a modellare questi aspetti del suo carattere alla luce dei valori evangelici e fioriranno in un’umiltà che non è tiepida remissività ma amorevole approccio nei confronti di tutti. Ad ogni chiamata di Dio nella sua vita, Main pronuncerà sempre il suo Sì in piena consapevolezza e totale gratuità.

Uno spunto di riflessione sull’oggi. Un tempo in cui si va perdendo il valore del sacrificio e della fatica, in cui si tende a semplificare, sempre e comunque la strada ai figli eliminando gli ostacoli... Main e la sua famiglia hanno ancora tanto da dire oggi a noi, alle nostre famiglie, alle nostre strategie educative...

# Camminando con te, Main

Pellegrinaggio virtuale verso Mornese



Concludo lasciando in dono tre parole, eredità dei coniugi Mazzarello, di Main e richiamate, nei giorni scorsi, dai figli di David Sassoli durante le esequie funebri del padre:

*“**Dignità:** in un mondo di scuse e giustificazioni, l’unico modo per combattere è continuare a lavorare, a conoscere, ad alimentare infinite passioni, sorridendo. **Passione.** Vuol dire coltivare la sensibilità e la cura per le piccole cose, per la storia delle persone, coscienti che, da ognuna, si possa imparare e che ognuna meriti di essere ascoltata. E infine **Amore,** forse è la più banale, ma è la parola ripetuta più spesso, con le ultime forze come un grido, come un’esortazione. Fino alla fine ci hai parlato di speranza”.*

Dignità, passione e amore. Tre Sì, gli stessi che siamo chiamati a pronunciare oggi.

**Federica Storace**